

Festa popolare a Le Bourget per le conclusioni delle assise comuniste

MARCHAIS: «UN CONGRESSO CHE SEGNA UNA DATA NELLA STORIA DEL PCF»

«Non sarà più come prima» nella vita politica in Francia, scrive un osservatore del dibattito - I nuovi organi dirigenti

DAL CORRISPONDENTE

PARIGI, 8 febbraio. Un Congresso di carattere eccezionale che «segnerà una data nella storia del nostro Partito e, senza alcun dubbio, nella vita politica nazionale», in questi termini Georges Marchais, rieleto segretario generale del nuovo Comitato Centrale, ha definito stasera la importanza e il senso del XXII Congresso del PCF in rapporto a ciò che esso rappresenta per l'orientamento del Partito in rapporto a ciò che esso significa per la sinistra e in generale per l'insieme delle forze politiche francesi e, naturalmente, anche sul piano internazionale.

Decidendo di approvare, con alcuni emendamenti di carattere non sostanziale, il progetto di documento, lanciando un appello al popolo francese, e mandando al prossimo Congresso la revisione dei testi statutari e la soppressione della nozione di dittatura del proletariato, il XXII

Congresso del PCF non ha compiuto un atto formale, ma ha sancito una linea politica che ha, come corollari fondamentali, la via democratica al socialismo e la costruzione in Francia di un socialismo fondato sulla libertà e sulla democrazia. «Una data», ha detto Marchais, «è una data nella storia del PCF, come ha sottolineato Marchais nel suo discorso di chiusura nel corso della grande festa popolare che ha raccolto nel pomeriggio oltre 150 mila persone nei padiglioni del Bourget, e già di per sé un fatto con-

siderabile. Ma ciò che a nostro avviso è almeno altrettanto importante è l'impatto che questa scelta ha avuto e avrà in seguito nella vita politica francese, mano mano che il PCF tradurrà in azioni concrete e quotidiane questa linea strategica.

Vogliamo riferire a questo proposito — proprio in rapporto all'enorme interesse che il Congresso ha suscitato in tutti i settori d'opinione e anche in quegli strati politici solitamente indifferenti all'attività del PCF, nel campo della stampa e degli organi di informazione radio-televisivi — l'opinione di un giornale francese secondo il quale «nulla sarà più come prima» nei rapporti tra le forze politiche in Francia «se il PCF riuscirà a portare avanti questa linea strategica».

E ciò può essere vero per molte ragioni. Uno dei dirigenti socialisti, Charles Herpin, ha detto stamattina che le «scelte comuniste» debbono incitare il Partito socialista a intensificare la sua azio-

ne politica su un piano concorrenziale per evitare che, nell'eventualità di un governo a maggioranza socialista, i comunisti possano avere una capacità di pressione e una influenza troppo grandi. Da cui appare, al di là di altri commenti positivi del dirigente socialista, la preoccupazione di difendere un certo spazio politico che sin qui era e caccia in mano a strappi e lacerazioni. E di qui ancora derivano sia l'elemento positivo di uno stimolo per tutta la sinistra, sia il rischio di fratture e di strumentalizzazioni per i socialisti che tendono a irrigidire il PCF. Senza contare che nessuno può prevedere in che misura continuerà l'emorragia politica e quale direzione prenderanno le forze non rassegnate a vedere il loro partito messo al servizio della sinistra (guardiamoci dall'attuale leader Chirac).

Per il blocco governativo, appunto, «l'evoluzione ampia» dei comunisti francesi «senza dubbio» è preoccupante: lo sforzo fatto sin qui da queste forze politiche e da cercare di dimostrare all'opposizione pubblica che le scelte del Congresso sono soltanto di natura tattica, elettorale. Ma, osserva un altro quotidiano, perché allora il PCF non ha fatto queste scelte prima delle elezioni legislative del 1973? «Bisogna essere realisti e vedere che il PCF come è e non come vorremmo che fosse» vedere cioè che si tratta di scelte non congiunturali, che fanno cadere vecchi schemi e obbligano anche la maggioranza governativa a ripensare ciò che è nuovo il XXII Congresso introduce nella vita politica. E' su questi due piani, a nostro avviso, che è valutato il Congresso: sul piano interno di partito e sul piano del panorama politico generale della Francia d'oggi.

Naturalmente spetta al PCF, ora, tradurre in pratica le sue scelte strategiche. Marchais, a questo proposito, ha detto che il XXII Congresso ha dato al partito strumenti politici nuovi e che si tratta ora, per tutti i militanti, di saperli utilizzare «cosa è conoscere al Paese «cosa i comunisti vogliono per la Francia», realizzando «l'unione» del blocco francese e cominciare dal rafforzamento dell'Intesa tra i partiti di sinistra».

«Se questo Congresso ha avuto un'eco così vasta — ha detto ancora il segretario generale — è perché esso ha posto al suo centro alcuni principi validi per il presente e per l'avvenire: la creazione di un legame permanente tra progresso sociale e libertà democratiche, l'indissolubilità tra socialismo e democrazia, la democrazia economica e la democrazia politica come condizione per andare al socialismo e per svilupparlo una volta che lo si è conquistato, la rinuncia alla dittatura del proletariato che sarebbe contraddittoria con queste scelte.

«Per questo — ha ribadito Marchais — non esprimiamo il nostro disaccordo quando non si rispetta la libertà del lavoro in un Paese che ha fatto la Rivoluzione socialista già da 58 anni, ma anche per questo, nella sua via nazionale, francese, al socialismo, il PCF non vorrà mai meno alla solidarietà internazionale».

«Continuare la Francia», essere «rivoluzionari e francesi», «a tutto ciò che è nazionale e nostro», con questi tre slogan il segretario generale del PCF ha più esplicitamente riprendendo largamente questo tema al comizio del Bourget — ogni tentativo di scardinare la sovranità nazionale francese in un «sacro impero» diretto dal socialismo», Schmidt. Perché «fare un socialismo a modo nostro, alla francese» implica anche una totale libertà della Francia, il rispetto della sua indipendenza e della sua sovranità.

Marchais ha concluso illustrando il nuovo e più combattivo ruolo del partito nella vita politica francese affermando che «se non ci fosse questo nostro partito il socialismo non avrebbe alcuna possibilità di affermarsi in Francia. Il XXII Congresso ci aiuterà a convincere milioni di altri francesi di questa verità».

In mattinata il Congresso aveva eletto il nuovo Comitato Centrale e tre nuovi membri supplenti del CC uscente diventati effettivi e ventidue nuovi membri supplenti entrano a far parte per la prima volta. Tra i membri uscenti Leo Figueres, direttore del «Cahiers du communiste» e Waldeck Rochet, presidente onorario del partito, gravemente malato e ormai da molti anni privato della possibilità di partecipare a qualsiasi attività.

I cinque membri supplenti dell'Ufficio politico diventano membri effettivi e tre nuovi membri supplenti sono stati eletti: Fiermann, fin qui collaboratore del CC, Gimet e Lajoinie. La segreteria, composta da Marchais, Laurent, Leroy, Piquet e Plissonnier viene rafforzata da due nuovi segretari, Fiermann e Colan Marchais è rieleto segretario generale all'unanimità. Annunciando il risultato della prima riunione e del nuovo Comitato Centrale e della rielezione di Marchais, Plissonnier

lo ha salutato come dirigente «che ha contribuito in modo decisivo all'elaborazione di una strategia corrispondente alla nostra epoca e al nostro Paese».

Per finire, la festa organizzata dal PCF al Bourget ha conosciuto un successo enorme. Essa ha ripreso la tradizione di quarant'anni fa di terminare i Congressi con una kermesse popolare. Prima e seconda, ballerini si sono alternati sui palcoscenici degli otto padiglioni.

Augusto Pancaldi

Tra i Presidenti Frangie e Assad

Accordo a Damasco sulla crisi libanese

Previsto un governo di unione nazionale - Sciopero della fame di mons. Capucci in carcere a Tel Aviv

BEIRUT, 8 febbraio. Il quotidiano *Al Hayat* pubblica oggi il testo di quella che definisce «l'accordo di Damasco», che sarebbe stato firmato ieri a Damasco dal Presidente libanese Suleyman Frangie e da quello siriano Hafez Assad.

L'accordo entrerebbe in vigore non approvato dal Consiglio dei ministri libanese, martedì. L'entrata in vigore sarà seguita, entro una settimana, dalla «riorganizzazione nazionale», poi dalle dimissioni del governo attuale e dalla formazione di un governo di unione nazionale che sarà nuovamente presieduto da Rashid Karamel.

L'accordo annuncia d'altra parte un nuovo patto nazionale libanese in dieci punti, i più importanti dei quali sono, secondo *Al Hayat*, i seguenti:

1) uguale ripartizione dei seggi in Parlamento tra cristiani e musulmani (finora ai cristiani veniva assegnata la maggioranza dei seggi); 2) un documento scritto stabilirà la attribuzione delle tre presidenze: quella della Repubblica ai maroniti, quella del Consiglio ai sunniti e quella della Camera agli sciiti; 3) elezione del presidente del Consiglio da parte della Camera dei deputati.

TEL AVIV, 8 febbraio. L'arcivescovo greco-cattolico mons. Hieronim Capucci, ad un anno dal suo incarceramento, ha intrapreso uno sciopero della fame parziale, per sollecitare il rilascio dal carcere dove sta scontando una condanna a dodici anni inflittagli dalla magistratura israeliana.

IN IRLANDA DEL NORD

Bomba dilania due fratelli

Un uomo ucciso a coltellate a Belfast

COOKSTOWN VESTER, 8 febbraio. Una giovane di 21 anni, Rachel McLaren, e suo fratello Robert, di 15 anni, sono morti ieri sera a Cookstown, nell'Irlanda del Nord, a seguito della detonazione di una carica di esplosivo collocata su una automobile. I corpi dei due giovani sono stati dilaniati al punto che in un primo tempo si era pensato che l'esplosione avesse causato la morte di tre persone.

A quanto si è appreso i due giovani hanno fermato la loro auto in una via alla periferia di Cookstown, città situata a cinquanta chilometri a ovest di Belfast, sono scesi da una vettura e si sono diretti verso un'altra auto in sosta. Quando si sono chinati per esaminare questa ultima vettura si è avuta l'esplosione.

La polizia ritiene che l'esplosivo collocato a bordo dell'auto fosse una trappola preparata dall'IRA (esercito repubblicano irlandese) contro la polizia.

A Belfast un uomo è stato ucciso a colpi di coltello. La polizia non esclude che si tratti di un episodio del conflitto cattolici e protestanti.

Visita del Cancelliere austriaco a Praga

PRAGA, 8 febbraio. Il Cancelliere austriaco Bruno Kreisky giungerà nei prossimi giorni in visita ufficiale a Praga, su invito del presidente del Consiglio dei ministri cecoslovacco, Lubomir Strougal.

La visita di Kreisky e prevista dal 16 al 18 febbraio.

Nonostante la dura reazione della polizia

Decine di migliaia di spagnoli hanno manifestato a Barcellona

La dimostrazione è durata per ore - Un'altra è preannunciata per domenica - Quattro fermati, fra cui il sacerdote Xirinaes, candidato al Premio Nobel

DALL'INVIATO MADRID, 8 febbraio. Per la seconda domenica consecutiva — ed una terza manifestazione è stata già convocata per domenica prossima — decine di migliaia di persone hanno percorso le strade di Barcellona dimostrando per l'amnistia, per la libertà, per l'autonomia. I ripetuti interventi della polizia, che ha fatto largo uso di gas lacrimogeni ed ha sparato sulla folla proiettili di gomma, non hanno impedito che la manifestazione proseguisse fino alle prime ore del pomeriggio.

La manifestazione era stata indetta dalla «Assemblea della Catalogna», l'organismo che raggruppa tutti i partiti democratici di opposizione e — come già quella di domenica scorsa — era stata proibita dalle autorità di governo, ma ancora una volta la proibizione è stata ignorata da migliaia di catalani anche se, naturalmente, il preventivo intervento della polizia ha impedito che la giornata si svolgesse secondo il programma. L'Assemblea della Catalogna, infatti, aveva convocato la popolazione nel *Parque de la ciutat*, di fronte al Museo di arte moderna. Fedelino che dal 1962 fino alla fine della Repubblica era stato sede del Parlamento della Catalogna, da dove avrebbero dovuto sfilare fino a piazza San Jaume, dove durante la Repubblica si trovava la Generalità.

Gia dalle prime ore del mattino, però, la polizia presidiava sia il parco che il *Paseo de Gracia*, la *Diagonal* e *piazza Catalunya*, vale a dire le strade e le piazze attraverso le quali avrebbe dovuto muoversi il corteo. La manifestazione di «assemblea» come era già accaduto domenica scorsa — si è frantumata in una serie di gruppi di alcune centinaia di persone che si spostavano continuamente per sfuggire alle durissime cariche della polizia e ai tentativi della polizia stessa — specie dei reparti a cavallo — che cercavano di sospendere i manifestanti verso le zone in cui altri reparti erano già appostati (come in piazza de Catalunya) anche ai balconi delle case, dai quali sparavano sui dimostranti con i proiettili di gomma.

D'altra parte i movimenti dei reparti di polizia erano coordinati da centinaia di autisti che — scandendo il ritmo della manifestazione con i clacson — intasavano le strade rallentando i movimenti degli automezzi della polizia e consentendo quindi ai piccoli gruppi di manifestanti che operavano a piedi di sfuggire alle cariche. Una manovra che, se ha consentito che al termine della manifestazione i fermati fossero solo quattro, ha però portato alla autentica semidistruzione di un numero elevato di automezzi: il numero maggiore di contusi e nella manifestazione se ne sono registrati moltissimi — si sono avuti proprio tra gli occupanti di automobili, che restavano

intrappolati all'interno delle loro macchine durante le cariche della polizia.

Nel pomeriggio, comunque, il centro di Barcellona e i quartieri operai della periferia erano disseminati di cartelli inneggianti alla libertà, di scritte sui muri, di emblemi della Repubblica.

Per quanto si apprende a Madrid la polizia è intervenuta molto più duramente che domenica scorsa ed attuando una tattica diversa, vale a dire bloccando completamente gli accessi al centro e cercando di intervenire sui gruppi di manifestanti non appena questi si formavano. Lo scopo di impedire la sfilata di

grandi cortei è stato raggiunto, ma la conseguenza è stata anche di segno opposto: centinaia di piccoli gruppi hanno percorso la città, il cui centro è rimasto per molte ore completamente paralizzato, in misura superiore a quanto era accaduto domenica scorsa.

C'è infine da registrare una voce non confermata: tra i quattro manifestanti fermati, si troverebbe il sacerdote Luis Xirinaes, candidato al Premio Nobel per la pace, che era già rimasto ferito durante la manifestazione di domenica scorsa.

Kino Marzullo

Dai loro stessi commilitoni

Mercenari inglesi fucilati in Angola

Si erano rifiutati di combattere - Importante centro occupato dal MPLA al confine con lo Zaïre

NEW YORK, 8 febbraio. Tre o quattordici mercenari britannici combattenti in Angola per i movimenti angolani secessionisti sono stati fucilati sommariamente dai loro commilitoni per essersi rifiutati di combattere. Lo ha riferito quest'ora sera la rete televisiva americana «NBC», citando un'informazione inviata dal suo corrispondente a Kinshasa, il quale afferma di avere avuto la notizia da altri mercenari, testimoni oculari.

Le esecuzioni sarebbero avvenute nelle ultime 30 ore nell'Angola settentrionale dove il MPLA sta conducendo una vittoriosa offensiva contro le forze del governo. Sarebbero state eseguite da mercenari inglesi contro commilitoni riluttanti a combattere.

GIORNALE denuncia che i sovietici intercetterebbero le conversazioni nell'ambasciata USA

WASHINGTON, 8 febbraio. Secondo il *Los Angeles Times*, il servizio di sicurezza di un sistema elettronico che intercetta le comunicazioni radio sarebbe stato messo in funzione al scopo di intercettare le conversazioni all'interno dell'Ambasciata degli Stati Uniti a Mosca. Lo ambasciatore Walter Stoessel — sempre secondo il giornale — avrebbe convocato venerdì scorso il personale dell'Ambasciata per comunicare a tutti che, se lo desiderano, possono lasciare Mosca. Secondo il giornale, l'ambasciatore avrebbe dichiarato di ritenere che le radiazioni siano molto al di sotto del livello pericoloso, ma avrebbe ugualmente deciso di avvertire il personale, dicendo tra l'altro che il pericolo maggiore «è per le donne incinte».

Secondo il *Los Angeles Times*, l'azione dell'ambasciatore sarebbe stata approvata «al più alto livello» del Dipartimento di Stato americano e il segretario di Stato Kissinger avrebbe sollevato la questione con i dirigenti sovietici durante la visita compiuta a Mosca due settimane fa.

Interrogato in proposito, il portavoce del Dipartimento di Stato si è rifiutato di fare commenti.

A quanto si è appreso, schemi protettivi sarebbero stati installati alle finestre dell'Ambasciata per riparare le persone all'interno. Un livello anormale di radiazioni sarebbe stato scoperto all'interno dell'Ambasciata per la prima volta nel dicembre scorso.

LUANDA, 8 febbraio. Un comunicato diffuso a Luanda annuncia che le forze del MPLA hanno conquistato ieri il porto di Santo Antonio do Zaïre, all'estremità settentrionale dell'Angola, presso il confine con lo Zaïre. Le forze del MPLA hanno fatto numerosi prigionieri: tra i reparti del FLNA di Holden Roberto, tra essi ne viene segnalato uno di nazionalità nord-americana.

A sud le forze del MPLA hanno occupato l'importante centro stradale di Aito Ham, che dista poche decine di chilometri da Huambo. «La zona è stata acciampata dall'UNITA. Inoltre le forze del MPLA, proseguendo l'avanzata lungo la ferrovia di Benguela, hanno occupato Lunge, che dista una sessantina di chilometri da Luao.

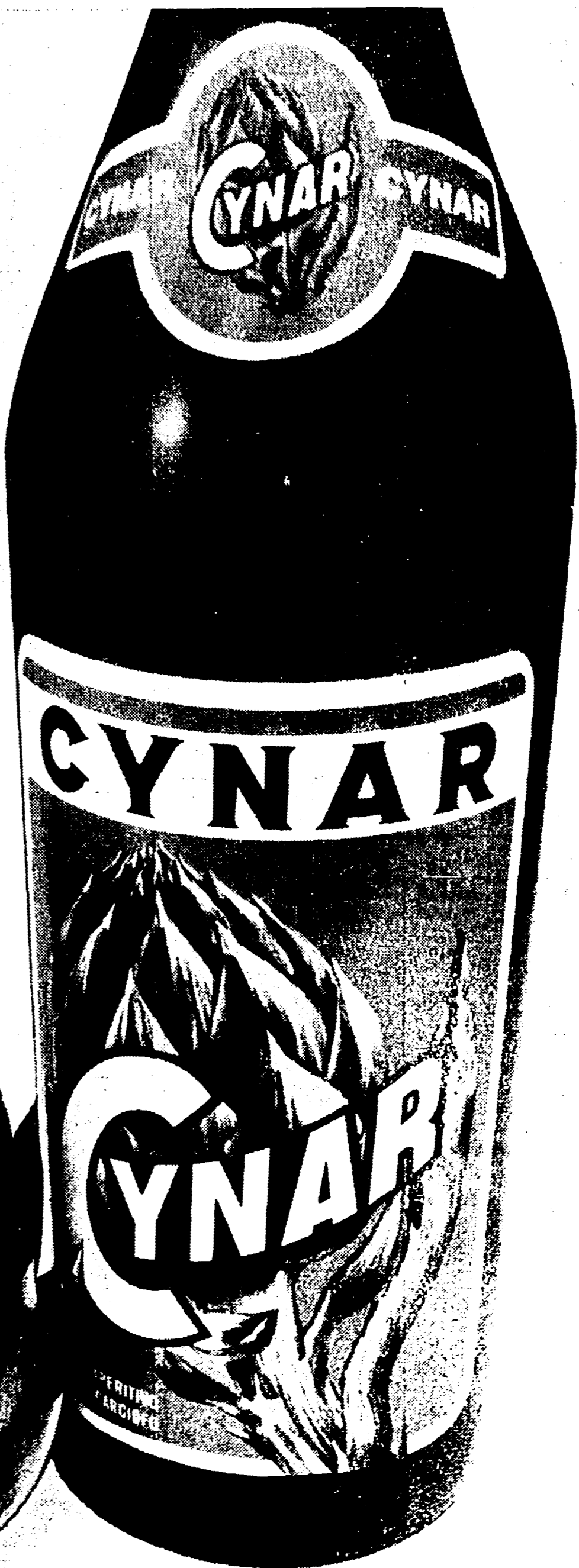
MOSCA, 8 febbraio. «Tutti i veri amici del popolo angolano e tra essi l'Unione Sovietica» — scrive stamattina il *Pravda* — non hanno interessi speciali in Angola e desiderano soltanto vedere il popolo angolano libero e indipendente costruirsi una nuova vita insieme alle nazioni africane libere.

Da parte sua la Tass ha affermato oggi che «gli Stati Uniti e un certo numero di Paesi dell'Europa occidentale ricorrono ad ogni mezzo per organizzare un blocco economico dell'Angola».

Incidente stradale in Libano: 15 morti

MASNA, 8 febbraio. Un incidente stradale con bilancio di 15 morti è avvenuto oggi tra una corriera siriana e un camion frigorifero libanese nei pressi di Masna, al confine tra i due Paesi. I due pesanti autoveicoli si sono scontrati frontalmente a causa della strada bagnata. Sulla corriera sono morti il conducente e 12 passeggeri, sul camion i due autisti.

A RAGION VEDUTA



L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO

CYNAR

CONTRO IL LOGORO DELLA VITA MODERNA